

LA CITTÀ

Restart Scampia oggi comincia la riqualificazione della Vela Celeste

Sarà l'unica a non essere abbattuta. La vicesindaca Lieto: «Non ospiterà più alloggi ma sarà sede di spazi culturali, commerciali e di lavoro».

di **Antonio Di Costanzo**

Al via i lavori nella Vela Celeste, l'unica che non sarà abbattuta ma riqualificata. Ieri è stata delimitata l'area del cantiere che questa mattina sarà consegnato all'impresa appaltatrice. E inizieranno così i lavori alla Vela B (quella che un tempo era chiamata appunto Celeste) che sarà l'unica a rimanere in piedi anche per ricordare i troppi errori commessi in passato. I lavori dureranno per tutto il 2024. L'intervento rientra nel progetto di rigenerazione urbana di Scampia e fa riferimento al Piano periferie.

«Si inaugura il processo di rigenerazione della Vela Celeste: l'unica che rimarrà in piedi e che rappresenta per la città un importante simbolo di riscatto e di lotta per il diritto alla casa portato avanti dal Comitato vele e da tanti che hanno contribuito al riscatto di questa comunità – afferma la vicesindaca con delega all'Urbanistica, Laura Lieto – La Vela non ospiterà più case, ma spazi culturali, commerciali e di lavoro, attraverso un concorso internazionale di idee che porrà al centro il tema dell'intervento nelle periferie a livello globale».

La prima parte dell'operazione sarà di «stripping»: ovvero di demolizioni mirate di sporgenze in gara-

famiglie residenti nelle vele in un contesto abitativo innovativo, ecosostenibili, con strutture e servizi – afferma Rosario Andreozzi, consigliere comunale di «Napoli Solidale» – È un passo importantissimo verso la conclusione di un percorso di lotta che dura da quarant'anni e che resta fondamentale per il ruolo da protagonisti degli abitanti. Restart Scampia è l'esempio di più concreto di democrazia partecipata e di istituzioni di prossimità che si mettono al servizio delle esigenze dei cittadini, un mo-

dello virtuoso – conclude il consigliere comunale – in una fase in cui la risposta repressiva al disagio sociale sembra l'unica via che conosce la politica». Un processo che ha visto fin dall'inizio ha visto in prima linea il Comitato Vele: «Aperto il cantiere, si va verso la costruzione dei nuovi alloggi – scrive il Comitato – sopra queste macerie sorgeranno alloggi dignitosi. Per le tante famiglie che vivono ancora nei mostri di cemento. Questo è solo l'inizio. La lotta continua senza arretrare di un passo!». Nei mesi



Urbanista

Laura Lieto
Vicesindaca
della giunta
Manfredi con
delega
all'Urbanistica



scorsi, prima di far partire il programma il Comune ha avviato un censimento porta a porta che è una fotografia della società che vive nelle grandi 167 (dalla legge del 1962 per la realizzazione di alloggi residenziali pubblici, ndr). Nelle Vele sono stati censiti 1.751 abitanti (con 661 minori e 163 disabili), per 496 nuclei familiari, di cui 57 composti da più di 6 persone. Ben 235 nuclei hanno dichiarato che il Reddito di cittadinanza era la loro unica fonte e 58 hanno affermato di non aver alcun sostentamento.

La testimonianza dei ragazzi agli esperti del patrimonio culturale

Rione Sanità, la Paranza a Bruxelles “Quartiere senza speranza, ma poi...”

La coop ha raccontato
la sua esperienza
su invito della
Commissione europea

«Sono Susy, ho 37 anni e sono del Rione Sanità, un quartiere che 20 anni fa era senza speranza». Comincia così l'intervento di una delle giovani donne della cooperativa La Paranza che ieri ha portato l'esperienza di riscatto sociale e culturale della Sanità sin nel cuore dell'Europa: a Bruxelles, su invito della Commissione europea, convinta che «l'esperienza della Paranza possa servire da esempio ad altre istituzioni e amministrazioni in Europa». Ed ecco le testimonianze portate a Bruxelles dai giovani della Sanità, in particolare Susy Galeone e Antonio Lenti, la prima tra i soci fondatori della cooperativa, il secondo aggiuntosi dopo il Covid. La Paranza dal 2009 gestisce le Catacombe di Napoli e si appresta a fare altrettanto col Cimitero delle Fontanelle. Ecco la ricostruzione di un processo di rigenerazione dell'intero quartiere, cominciato con l'arrivo del parroco don Antonio Loffredo. Una storia ben nota ai napoletani, assai meno ai rappresentanti degli Stati membri europei e delle organizzazioni internazionali (come l'Unesco, il Consiglio d'Europa e l'Ocse) e agli esperti che compongono il gruppo impegnato, in Europa, sul patrimonio culturale quale strumento di promozione di politiche pubbliche a garanzia del valore e della sostenibilità «a lungo termine del patrimonio culturale dell'Europa». La



In alto i ragazzi della coop La Paranza a Bruxelles e sotto guida alle Catacombe

testimonianza dei due ragazzi, Susy cresciuta in un quartiere senza speranza e Antonio formatosi quando già la Sanità aveva rialzato la testa, ha messo sotto gli occhi degli esperti internazionali «il risultato più significativo dell'impatto che La Paranza - dicono i giovani della cooperativa - ha prodotto in 18 anni di lavo-

ro sul territorio: la concreta possibilità per i ragazzi del Rione Sanità di riconoscersi parte di una comunità capace di prendersi cura del patrimonio culturale e, insieme, delle persone». Sino a fare della Sanità un «caso studio» per istituzioni nazionali e internazionali, «alla luce della scelta di investire sull'imprendito-

ria giovanile, di seguire la via della cooperazione, investire sulle «pietre scartate» che possono diventare «testate d'angolo» di un sistema di welfare generativo e, infine, coinvolgere la comunità». Non solo parole, ma fatti e numeri, quelli esposti a Bruxelles; come i dati relativi alla crescita occupazionale: solo con La Paranza si è passati da 5 a 70 lavoratori la metà dei quali selezionata tra i giovanissimi frequentatori dei centri educativi del quartiere. Ancora: «L'età media dei operatori è di 33 anni; circa il 40 per cento di loro ha migliorato il proprio titolo di studio dopo l'esperienza in cooperativa; il 75 per cento ha scelto di vivere al Rione Sanità; sono oltre 14 mila i metri quadrati di patrimonio culturale recuperato in 18 anni tra chiese, catacombe, affreschi e altri pezzi di eredità culturale». Al gruppo di esperti europei, dunque, La Paranza ha indicato una strada possibile, concreta e fattiva, per attribuire ai patrimoni culturali non solo una funzione artistica ed estetica né tanto meno turistica, ma per usarli quale leva di rigenerazione urbana e inclusione sociale. Ma è necessario - testimoniano i giovani della Sanità - che la Comunità abbia un ruolo da protagonista. Anche per contrastare la gentrificazione: «La ricchezza prodotta dal turismo permette di ridurre le disuguaglianze economiche e rafforzare la coesione sociale. E se sono i giovani a scegliere di restare e di prendersi cura del proprio territorio, saranno proprio loro a scongiurare la perdita dell'identità culturale».

— **bianca de fazio**

***E c'è l'ok anche
all'apertura
del cantiere per
la realizzazione dei
primi nuovi 18 alloggi***

ge, cantine e porticati. In pratica queste aree saranno portate a «grezzo».

Nei prossimi giorni, invece, si partirà con la realizzazione dei primi nuovi 18 alloggi in un'altra area. Nel dettaglio le Vele saranno demolite per far spazio a 433 nuovi appartamenti classificati nZeb-Impatto zero, capaci di riprodurre tutta l'energia utile al proprio funzionamento. L'importo totale dei vari finanziamenti per cancellare il simbolo di Gomorra per troppo tempo cucito addosso a un quartiere è di oltre 152 milioni.

«Sta partendo in queste ore la riqualificazione della Vela Celeste che è l'unica che rimarrà in piedi e nell'arco di quindici giorni partirà anche il cantiere per la costruzione dei primi 18 nuovi alloggi e dell'eco-quartiere che accoglierà 433